



VENETO

Vita più lunga per le valvole cardiache

Grazie a una startup italiana, BCI (Bio compatibility innovation)

DI SALVO INGARGIOLA

► **“ABBIAMO AVVIATO DELLE TRATTATIVE**, a oggi in una fase avanzata, con i due principali partner industriali in termini di volume di vendite, nel campo delle valvole cardiache biologiche”. Alessandro Gandaglia e Filippo Naso sono cofondatori, insieme ad un terzo socio, Ugo Baccaglioni, di BCI, (Bio compatibility innovation), una startup veneta che, dopo una sperimentazione effettuata al Policlinico universitario Gemelli di Roma, ha fatto parte dell'incubatore di idee G-Factor della Fondazione Golinelli, uno dei centri più importanti di ricerca a livello europeo. I due fondatori, Gandaglia e Naso, si conoscono all'Università di Padova ed è lì, negli ambienti del Bo', uno degli atenei più prestigiosi, che nasce un feeling professionale tra i due. Insieme Naso e Gandaglia hanno prodotto un brevetto industriale grazie ai finanziamenti europei di Horizon 2020 e, a fine 2019, una cordata di imprenditori italiani li ha finanziati con una massiccia dose di risorse (circa 1,1 mln di euro).

“Abbiamo avuto anche dei contatti con la Cina - afferma Gandaglia - ma abbiamo prediletto, per vari motivi, la via americana”. I contatti Oltreoceano con i due attori principali che “insieme coprono il 75% del mercato”, intanto proseguono. “Le due multinazionali stanno svolgendo tutti gli approfondimenti nei propri laboratori per validare il nostro studio su Facta”. Facta sta per Functional antigen cross-linking targeting Alpha-Gal: è il marchio registrato di cui BCI è ideatrice e proprietaria. Tale trattamento di tessuti biologici destinati alla produzione di valvole cardiache bioprotesiche ha un obiettivo chiaro: inattivare la molecola Alpha-Gal, “un antigene che è l'elemento che scatena oggi reazioni avverse in questa tipologia di protesi”. ■